Cari amici,

vi raggiungo con un breve, ma intenso messaggio, per invitarvi a una preghiera particolare per alcuni studenti del nostro ISSR che stanno combattendo la malattia COVID-19 in ospedale. Abbiamo raccolto, tramite la nostra segretaria Anna e qualche docente, alcune informazioni, per quanto possibile, sulla loro condizione di salute e mi sembra importante in questo momento far sentire il nostro abbraccio spirituale e quello di tutta la comunità accademica.

Voglio ringraziare chi è particolarmente impegnato nel confronto con questa pandemia a sostegno delle persone colpite. Penso a chi tra di noi sta svolgendo in questi giorni una professione medico-sanitaria, a chi esercita attività di volontariato, a chi, tra i docenti, anche per il particolare ministero sacerdotale, è impegnato nel sostegno spirituale e nell'opera di consolazione. Vorrei ricordare, a proposito, don Franco Giudice cappellano all'Ospedale Maggiore di Novara, don Andrea Mancini chiamato a pregare per tutta la comunità cristiana al Cimitero di Novara, don Cesare Silva, la cui comunità parrocchiale è duramente messa sotto prova dal virus che purtroppo stiamo imparando a conoscere nella sua violenza subdola e pervasiva. Sono convinto che ciascuno di noi, anche solo per gestire la vita quotidiana della sua famiglia e accudire i propri cari, sta facendo la sua parte per accelerare il superamento di questa stretta difficile.

La parola solidarietà, pur usurata e abusata, è quella che più rappresenta il nostro essere un corpo solo con quanti stanno soffrendo e con quanti cercano di alleviare, con la loro opera, la fatica delle persone malate.

Vi suggerisco di pregare insieme il Salmo 121 (120), quello che inizia con «Alzo gli occhi verso i monti; da dove mi verrà l'aiuto». Se siamo pellegrini nella vita, a volte questo pellegrinaggio ci pone di fronte al passaggio impervio tra i monti. E, se quando il cammino è agevole possiamo contare sulle nostre forze, quando il passaggio è impegnativo tutti sappiamo e vogliamo contare sull'aiuto di qualcuno per superare la difficoltà. Così chi prega il Salmo non può che ricordare a sé, a noi che lo preghiamo, ma soprattutto al Signore, che lui è custode della vita, come per quattro volte almeno l'antica preghiera di Israele non si stanca di ripetere.

Un caro saluto a tutti.

don Pier Davide Guenzi
Direttore f.f. ISSR
e ITA Novara

Novara, 31 marzo 2020